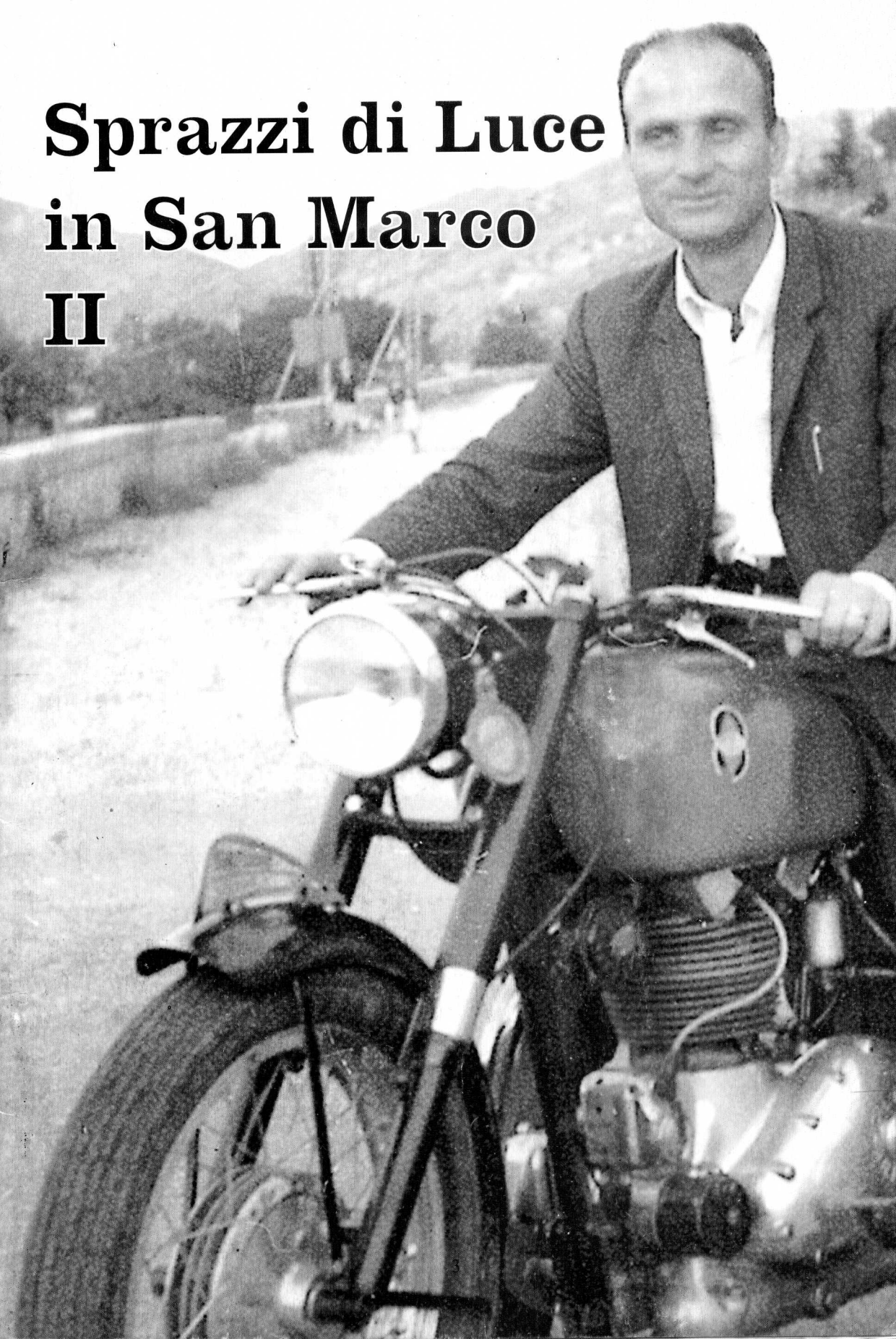


Sprazzi di Luce in San Marco II



mon étoile.....

A: mon amour:

Rachele, Raffaele, Giuseppe, Lucia, Domenico e "Failina Pincill".

- Un sorrisetto al “mecenatismo” di Caputo Giovanni, dalla vaporosità briosa e di Eugenia, dalla premurosità volitiva.
- Un bicchiere di rosso alla tifoseria dei “suoi fatigatori”.
- Io, giovanotto, il parroco di san Bernardino; don Michele Totta, “celiava”, appena ci “accadeva” che il bicchiere sorbito a metà “va d'acit...”

Un “fiocco”

À mademoiselle Capozio Rachele Studio rag. Pericola (Fg) che nei rabbattamenti fugaci, adagiati ospiti nel caffè delle Rose in Foggia “Zingaro Giovanni, Luisa Vanerio & Erminia Felice Di Gioia” nei pomeriggi disponibili, tempocarente “addormentandosi con le bozze da irrorare nel computer con ardore, meta il compimento.

Ogni bene. Grazie.

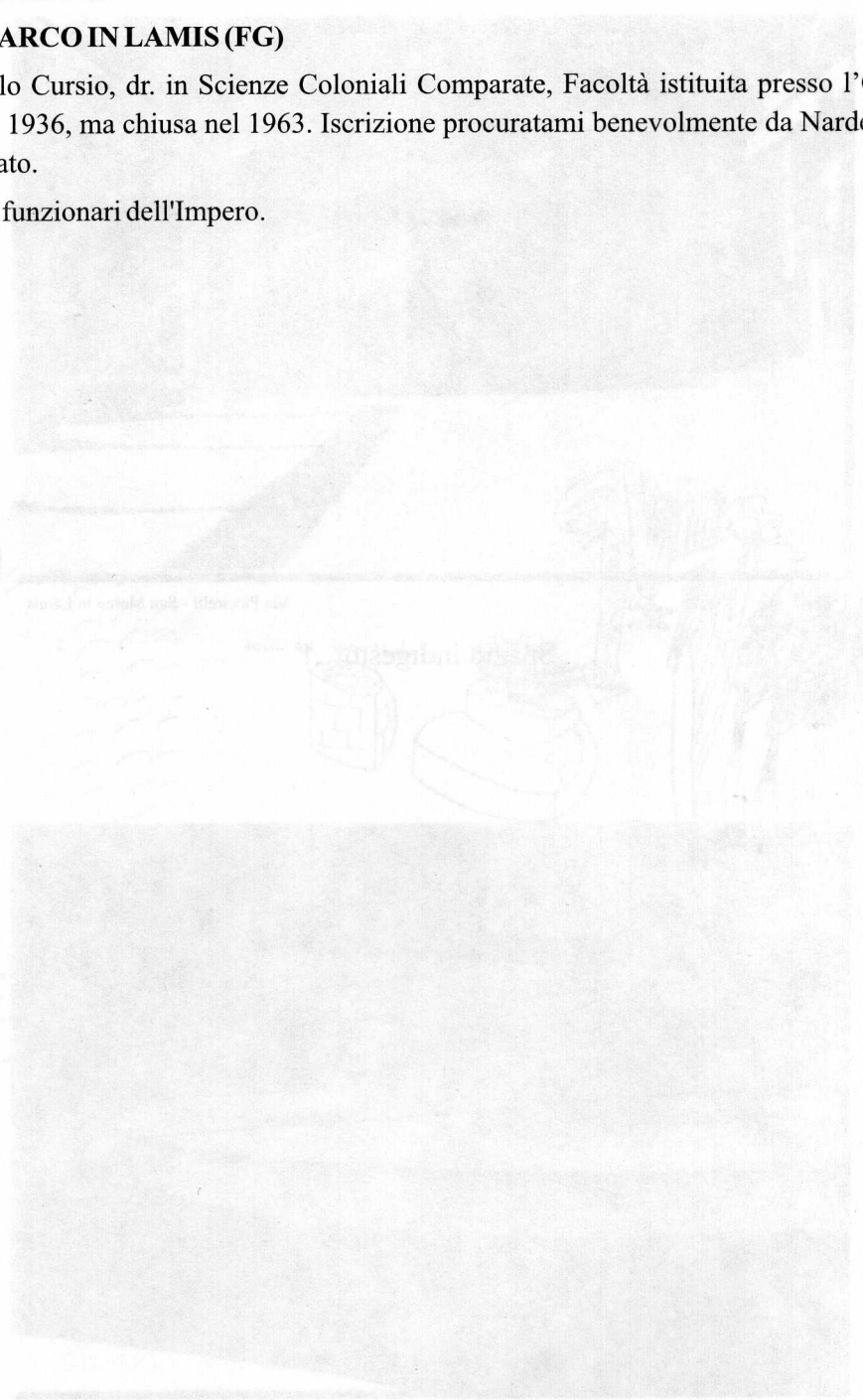
Un saluto intuibile per la jeunette Erika Di Canio, che signorilmente l'ha tenuta compagnia.

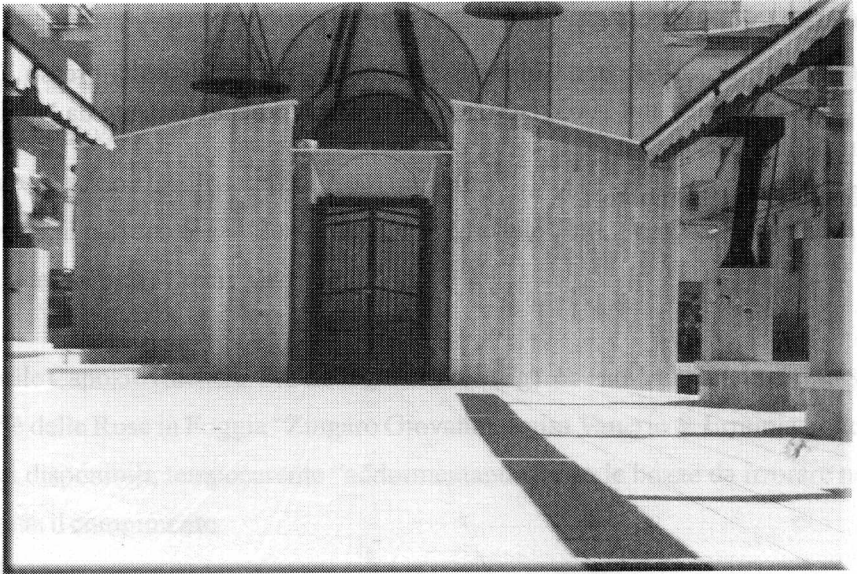
SPRAZZI DI LUCE

IN SAN MARCO IN LAMIS (FG)

Prof. Angelo Cursio, dr. in Scienze Coloniali Comparete, Facoltà istituita presso l'Orientale di Napoli, nel 1936, ma chiusa nel 1963. Iscrizione procuratami benevolmente da Nardella Aniello, oggi avvocato.

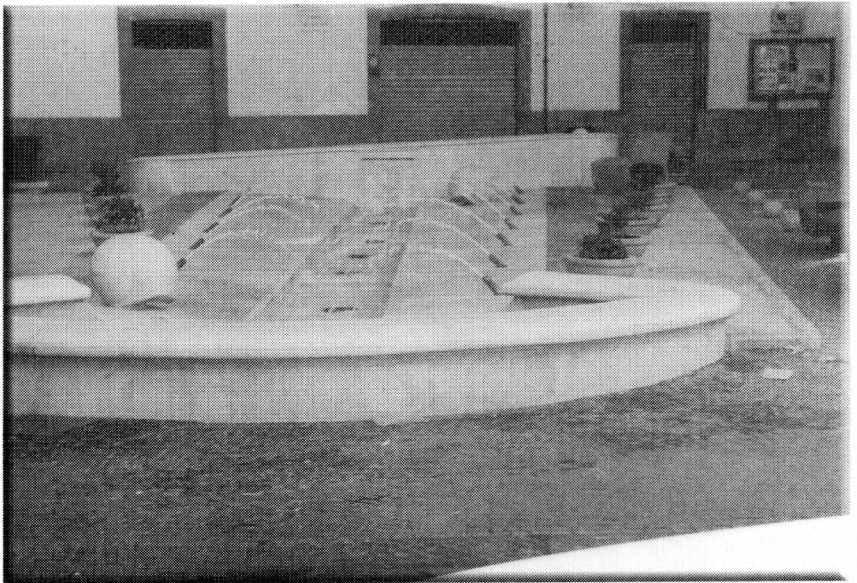
Ipoteca per funzionari dell'Impero.





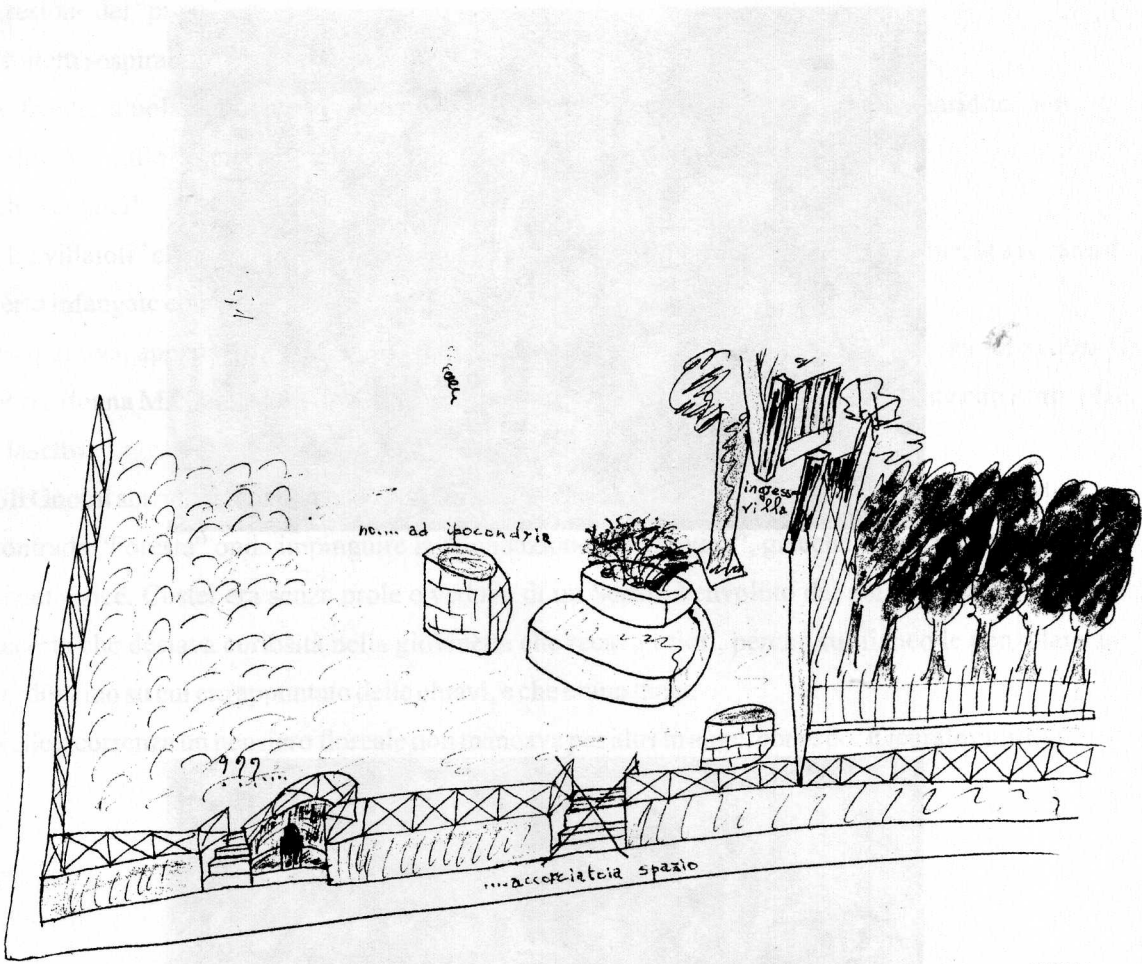
Via Piccirelli - San Marco in Lamsis

Spazio indigesto...!



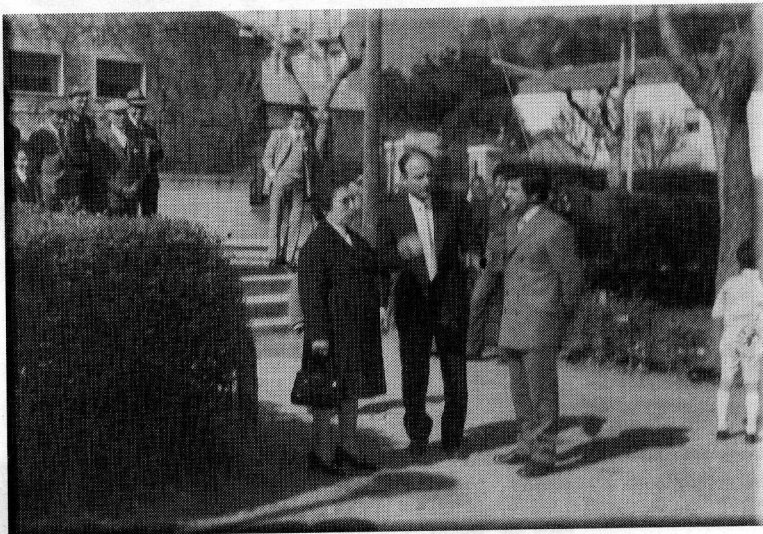
Piazza Baldassarre (Via Arpi) - Foggia

Culla scrosciante: riposo acquietante.



Disegno Ettore (Barletta)

Ex Giardino dell'Impero



Penombra

Villa comunale:

Ex vivaio ed abitacolo del custode: corrispettivo inevaso.

Eresione del “pupo”.

I folletti sospirano.

A fronte, aiuola a querce e piedistallo con “ninfo” fugatosi per zampillio inaridito; non più colonnine dallo “spuntone” ferroso per infilarci vasi a fiori alternati fra le aiuole.

Che serenità!

“Lu villaioli” che intimidiva gli studenti marinatori che, “appollatoi” sulle panchine, le avevano di certo infangate con le scarpe, ripromettendosi di riferire ai genitori.

Però gioiva, appena gli capitava di far recapitare a mezzo della figlioletta Michelina un mazzo di fiori a donna Michelina Gravina, che poscia aveva provveduto alla senilità indigente con **ambiente e lascito**.

Gli Gnomi sorridono quando una “Ninfa silvana” tenderebbe di arraffare quella reggia “assolata” in contrada “Foresta” onde impinguire la “Fondazione pia Gravina”, giacché prima apparteneva alla benefattrice. Costei era senza prole e vedova di un Serilli, benvoluto dai garzoni. Non si era mai accorta che destava curiosità nella giovinetta che recava i fiori, perché sul fianco le penzolava un cordoncino su cui era appuntato delle chiavi, e che erano tante.

Nelle ricorrenze un pensiero floreale non mancava per altri in auge, come per Cicerale chirurgo.

Attualità

Innesto S.P. 26 su corso del Popolo a Borgo Celano; un ampliamento era stato prospettato da me Sindaco dr. D'Alessandro Pinuccio, problema che fece trascrivere sull'ordine del giorno del Consiglio comunale, e, capitato all'ultimo accapo, per tempo non si era addivenuto alla discussione e facendone un dono al mite frate, padre Celestino Ciavarella.

Uno Gnomo, attento, gongola: il marciapiede....”ci marcia”.

Spazio stagnante.



Cielo velato

Uno sciacquo di vociare popolano, cicaleggiante, poco civettuolo e che le brezze dilatano, induendosi che è sempre “la stessa sunata, e ...che mooh!...checiaccucchia stu prugett...a sistemazione di Piazza Europa?

Conferma me ne stata data da Gabriele Tardio, tecnico agrario in commissione Edilizia, chiacchierando durante un passaggio”stop” da Foggia, quadrvia - cimitero, abituale attesa..., di penitenza serena..., e gratitudine.

Pare che “stu prugette” sia “ribubbonato” dopo una quindicina d'anni e che il Gabriele, sembrandomi sorpreso e, credo, da ribelle avrebbe allora “espresso a verbale” parere negativo.

Ci si scorda che la “Tramontana” a caso ruina opere pubbliche, però i “Folletti” ci gorgogliano che le stesse ribrillano e che ingenuamente obliamo che i “Faraoni-dinastia” sono già evacuati da Castedd... e che stanno veleggiando ancora...,

...e, sempre più lontano.

Una volta, giovanotto, mi è capitato di rientrare dalla contrada “Cicerone”, dove a ridosso del promontorio garganico è giacente un “feudo”, che apparteneva ai Piccirella e che da esso le vedute spazianti sulla pianura sfumano nell'orizzonte, nonché quelle della retrostante “mersa” che, in adagio si diradano non oltre il monte Celano.

Che peccato...! Ma il fosso,...è Fosso!

Era tardi, più che l'imbrunire, e le nubi “appecorandosi”, si erano adombrate.

“Lu sciarabbà, a redini di Raffaeluccio, fattore dei Piccirella-terrieri- procedeva lento sulla “vianova” bianca ed in salita.

All'improvviso, poiché estate, un temporale ci inzuppò, noi transitando il “Calderoso”.

Pure dalla “Torre” dei De Peppo, feudatari Napoletani, le vedute si infrangono nell'orizzonte.

Tuonava,...lampeggiava...e pioggia che “schioccava” rospi “zombanti” nei lampi ed alle tenue fiamma della lanterna oscillante a causa del trotto faticoso ed incerto, poiché appesa ad un anello ferroso sotto il traino.

I rospi erano tanti,...e tanti.

La nostra estate si è protestata piovosa e temporalesca.

Si teme che un rospo, saettandosi, tende “ad allocamento” in Piazza Europa.

Sciocco....! Non sa che le nostre matricole ed addottorati in quel di Napoli si “crogiolano” della Galleria, del teatro San Carlo, del Palazzo Reale, del Colonnato e, poiché romantici, di “Santa Lucia luntana”, hanno sempre osato arrampicarsi su Posillipo, onde occhieggiare quelle acque dalle onde d'arcobaleno, nella speranza di carpire le sospirate Sirene! Di queste “Dame” me ne parlava il dr. Giuseppe Tricarico, con occhi scintillanti e caldi, crogiolandosi della goliardia e rammentandosi di essere stato allievo del prof. Giuseppe Moscati, medico, e che menò seco in paese perché potesse visitare alcuni ammalati, tra i quali una paziente in pena, che risiedeva a “monte di mezzo”. Il “professore” si recò a pregare in “Santa Chiara”; a pensarci, di fronte al “Gesù Nuovo” c'è il convento di Santa Chiara, oggi non più clausura.

Altolà?

Gli “Gnomi”...

Vagheggiano per Piazza Europa **una fontana a farfalla, giammai stampata**...!

* * *

A discernimento.

Il giardino dell'Impero si circonda antistante la Chiesa dell'Addolorata. Tale angolo fu “affettato” a Liceo Classico e “risicato” a biblioteca Comunale e telefoni.

Per grazia:

Celozzi, segretario DC, compagni ed artigiani “inciamparono” l'amministrazione comunale, sindaco il dr. Cascavilla Paolo non sempre in sede, poiché ginecologo presso l'ospedale di Salerno, e che governava a mezzo di telefono in diretta con l'ufficio del ragioniere capo vice segretario, Raffaele Delle Vergini, poiché si intendeva costruire una **sequela di palazzoni prospicienti il viale di via della Repubblica.**

Da non obliare:

Podestà, il dr. Giuseppe Tricarico, il canalone si ingentilisce con il viale bordeggiante il giardino dell'Impero.

I popolani sollevano “acclarare “ li cirritteddi” di don Giuseppe e, che erano regarditi da “lu villaioli”, poco Masaniello e che soleva 'sbraviare” li uagliuli scattusi”.

Allora “li podestà” governavano per onore; altri per ceto sollevano deambulare con il “finocchietto” che signorilmente gingillavano e che, a volte, sollevano inchiodarlo sotto l'ascella, addolcendone l'impugnatura con le dita.

D'inverno era d'uso il bastone. Che eleganza! Di certo abitudine di classe.

A “li uagliuli”.

Nella villa comunale, sotto il podio orchestra, a detta di Giovanni Saveriola, capo servizi nettezza urbana e, artigiani e “Cannlori”, si “conformava” una piscina a pesci, rinfrescati a mezzo di condotto “di pingi” imboccato nella “pila del Pozzo”Serilli” - terrieri per cui attingendone l'acqua, la superflua veniva defluita in essa scorrendone per pendenza agevole.

Rimpianto....!

Le "sparute ville", piuma di "ginea feconda" sono andate bruciate a calcestruzzo, non "cogitando" che sulla "vianova dell'addio", le "pepite" si "acinano" fino al portale dei "cerri pizzuti" e che gli Gnomi ci rappellano che Caronte, trasbordatore agli inferi delle anime, "**pedaggia a birilli**" e **giammai a' giallo!**

"Villa" Piccirella don Matteo, appezzamento ancorato all'ospedale, poteva essere "celiata".

Giuseppe Tusiani, giovane professore di storia dell'arte al nostro Liceo Classico sezione staccata da San Severo, preside prof. Cascavilla Elisabetta, mi aveva valutato "nove". Epoca non di "grascia".

Anno 1962

A metà anno scolastico, dalla scuola Media non unica, mi perviene nomina di supplenza di Lingua francese, preside prof. Wanda Fraticelli Formica.

Allo scrutinio, quattro alunni meritevoli del "nove, compreso Michele Galante, oggi Onorevole.

A settembre, effettuandosi gli esami di riparazione ci capitò l'ispezione del Provveditore agli Studi. Chissà perché? Numerosi i rimandati in francese. A sua richiesta: dove ha conseguito la laurea? Ho risposto: presso l'Istituto Orientale di Napoli. Saluta e riparte. Veneziano simpatico con pizzetto, ma severissimo. Per Natale, l'"sripedd": trasferimento a Venezia.

Ho rimembranza di aver partecipato ad un convegno nazionale in Via Mariulana a Roma. Trascrivo il quesito: è la selezione? L'indomani la risposta: **selezione non è eliminazione**.

Al che "ciuchi e capre zompano assieme": chi trita paglia ed avena, e chi bruca "fronna e cimarole, però la capra nell'orto sconcia anche se "azzocata".

Consorzio di Bonifica di Capitanata

Presidente: Castelli Sindaco Forcella.

Anno 1954: inverno. **Votazioni**.

Contesa: si vota pro-capite o per ettari?

Nel salone si è pigiati; altro che in silenzio. Si strilla viva Forcella ed altro. Si urla; ci provano a ribaltare il grande e pesante tavolo contro l'ing. Luigi Piccirella, terriero, che stava seduto. Vi salto sopra; si è contro di me. Confusione. Un manico di ombrello si sbrindella su di una "zucca". Uno scudiscio arieggia come in un circo.

Ecco che si precipitano dentro gli "scelbini". Si cerca scampo, scavalcando anche le finestre. Qualche manganellata. Resto ferito sul sopraciglio. Trasportato in questura ed all'ospedale per medicazione ed altro.

Appena libero, torno dai paesani. I cerignolani mi abbracciano e si va a bere a mie spese. Presenti dentro e fuori, pochi. I paesani con Felice Leone della Coldiretti scomparsi con i pullman. A testimonianza l'agricoltore Tonino Schiena.

Il secolo d'Italia

Venerdì 23 dicembre 1955

Gravi incidenti alle elezioni nel Consorzio di bonifica di Foggia.

“selvagge violenze degli assegnatari dell'ente Riforma. Una diecina di feriti.

Interrogazioni degli On. De Marzio e Cavaliere.

Il Messaggero di Roma

Giovedì 22 dicembre 1955

Pag. 5...

Tra i feriti è stato ricoverato Cursio Angelo di Raffaele, studente universitario di san Marco in Lamis, dirigente della locale sezione giovanile del P.N.M. Partito Nazionale Monarchico.

Il Paese

Giovedì 22 dicembre 1955

Prima pagina

Gravi incidenti a Foggia provocati dagli agrari e dalla polizia.

Quattro feriti e numerosi contusi.

I grossi proletari terrieri volevano imporre un sistema antidemocratico di voto per divenire padroni della situazione nel comprensorio di bonifica.

...Nella rissa venivano feriti l'assegnatario Ciro Calabrese di 55 anni da san Severo, Cursio Angelo di anni 29 attivista del M.S.I. per gli agricoltori, e gli agricoltori Giovanni Cascavilla, Antonio Canestro e Lorenzo Zola.

Si lamentavano anche numerosi feriti.

L'Unità

Giovedì 22 dicembre 1955

Pagina 5

Idem.

La Gazzetta del Mezzogiorno

Giovedì 22 dicembre 1955

Pagina 8

... tra i feriti è stato ricoverato Angelo Cursio di Raffaele, studente universitario di San Marco in Lamis.....

Studente, talvolta mi accompagnavo a Ciro Coco, iscritto alla facoltà d'Ingegneria di Napoli, recandoci di pomeriggio sulle "coppe di Mastrogiacomo (?)". Quivi acclarava che sotto la crosta c'era marmo. Un talento, che progettava senza poter firmare, perché universitario. Percorrendo la panoramica, si entusiasmava osservando la geometria dello stradario del paese

Anno 1952, addì 25 marzo, Festa dell'Annunciazione di N.S.G.C.

Era costumanza, incendiare di sera nelle strade delle "fanoie", "arrangiate" con frascame e legna. Ci si sedeva attorno alla meglio per scaldarsi e cicaleggiare di cose recenti e passate, canticchiando e recitando qualche preghiera e rosario, fino a consumo della brace e di cui qualcuno se ne riempiva il braciere.

All'improvviso un boato. A casaccio si accorre. Si trattava di Via Cristoforo Colombo, dove nella fanoia era stato immesso l'estremità di un bengala militare americano contenente la spoletta e non la miccia con conseguente deflagrazione anziché illuminazione a giorno.

Il pianto: due fiorellini ed una gemma volati in cielo, un'amputazione, un occhio spento.

A testimonianza: Gravina Lucia.

Soccorso: trasporto a mano al vicino Ospedale di Stato Umberto I da parte degli accorsi.

Servizi di prima guerra mondiale. Amputazione di arto inferiore con asportazione sopra il ginocchio.

Chirurgo: il dr. Cicerale; medici presenti: Antonio de Florio, Centola Michele e Rendina Michele.

Io, reggevo il moncone penzolante e spappolato. La recisione procedette con mano decisa, un po' debole per l'età. A modestia: una volta aiutante di Sanità a "Gallaciao" ex Rocca Littoria in Somalia.

Ieri: generosità, lacrime, ... tasche al vento:

Oggi: rilevanza di volontariato. Chissà!

Carducci, poeta:

...le dentellate scintillanti vette,...

attualità: protocollo "sdentellato".

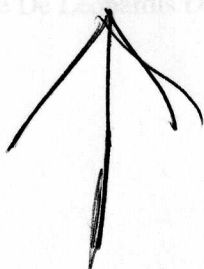
Pennellata.

Il dr. Rendina Michele, valido in sala anatomica, e che altrove soleva accattivarsi "li presenti" chiacchierando con arguzia e risate.

Malato, prevedendo il peggio, rammentava che "lu cane moccica semp' lu strazzat'".

Il dr. Centola Michele soleva "accantonare" nella "600" una bottiglia di vino per "gioviai utenti", e che "nu muccich ciaccadeva semp", quando si viaggiava.

Il dr. Antonio de Florio, a volte "cicaleggiava": chi ferra nchiova "gingillando "il ginocchietto".



Anni '53-'54

Povert ...! Interventi

E.C.A. Ente Comunale di Assistenza.

Organi: Rag. Capo Nardella Matteo, oriundo sannicandrese; Vice ragioniere, Palatella Gaetano; Commissario Prefettizio: dr. Centola Francesco, celibe non esercitante la professione, tranne che per curare bambini, solo gratuitamente. Mi nomin  suo segretario.

Si trattava di provvedere all'indigenza con rilascio di buoni pasta, pane, olio, latte e zucchero per gli ammalati e i bambini e che i beneficiatari prelevavano presso esercenti scelti a piacere.

A testimonianza il dr. Pasquale Tricarico, medico condotto.

Ogni giorno, all'ora di pranzo, raggiungevo il Commissario per la firma dei buoni. L'ospitalit  non mancava.

Un giorno, per fondi esauriti si blocc  l'assistenza settimanale.

Che fare? Mi recai a casa del Vice Sindaco prof. Soccio Antonio, in servizio presso la Scuola d'Avviamento Professionale per chiedere soccorso.

Ex abrupto, firma blocchetti da cento fiches. La cosa ebbe a prolungarsi nel tempo.

Nevicava spesso ed abbondantemente. La Prefettura ci fece anche recapitare a mezzo di un camion, un carico di coperte di lana.

Nell'ufficio dei Vigili Urbani, allocati allora nel salone d'ingresso del Comune, oggi ristrutturato, si provvide celermente alla distribuzione di esse, alla buona, ai meno abbienti, in due giorni mi pare.

Distribuzione di buoni viveri che timbravo celermente come una stampigliatrice.

Corpo dei Vigili: comandante: Gualano; vice: Maruzzi; brigadiere: Tancredi Giuseppe; vigili: Monaco Matteo, Caiafa Nicola, Giacobbe Matteo, D'Amico Michele, Vigilante Matteo, Totta Luigi, Tancredi Nicola.

Libellus precedente - Appendice

Copertina: posa suggerita da Caputo Giovanni

- scorcio paesano: Daniele Giuseppe

- fotografia: prof. Galante Michele

pag.9, 3° capoverso:

a testimonianza: Padre Nicola De Micheli, “valida grinta” contro “la ridda” per l'aria conventuale di S. Matteo

pag.6, 4° asterisco:

Preside prof. Guarino Romagnoli Michelina; a testimonianza Armando De Luca,

Pag. 6 - primo capoverso

Comandante la stazione Carabinieri: maresciallo Carfagno Angelo, oriundo da Montella (AV).

Sede del MSI: Corso Matteotti n.138

Sede del PCI: Corso Matteotti n.145

I “missini”, autorizzati, dovevano manifestare per l'usuale percorso.

I compagni erano pronti ad impedirglielo.

Mi trattengo nelle vicinanze della sede del PCI. Dei compagni erano pigiati ed agitati sul balconcino e certuni accoccolati sul tetto.

Spunta un manipolo di “ missini” provenienti da Foggia, affannati e di corsa; qualcuno teneva una catenella, e, pare che ci fosse un “Agostinacchio”.

I compagni si precipitano armati dei tubi del palchetto comiziale. Mi inchiodo nel centro della mezzeria, a cuscinetto della contesa.

La mischia. Colpito al parietale. Cado. Mi rialzo. Qualche pedata ancora.

Intervento dei poliziotti sopraggiunti da Foggia. Ricovero. I corteisti non si erano accorti di nulla.

Confusione. Corteo mancato.

Degente, vennero a farmi visita in forma ufficiale gli “attempati” della “ Camera del Lavoro”, e tanti altri.

Telegrammi: solidarietà ed auguri.

Roma: on.le Vito Lattanzio

Bari/Roma telex di Vincenzo Russo sottosegretario Stato

Foggia: Commissario Provinciale MSI.

Foggia on.le De Leonardis Donato.

“Carissimo,

il gesto inconsulto che ti ha colpito non può non creare sdegno in tutti coloro i quali credono nei valori sulla democrazia.

Tanto ci fa meditare sulla necessità di ritrovarci ancora una volta uniti nella ferma condanna di ogni forma di violenza e di reprimerla attraverso la promozione di iniziative che trovino nella giustizia cristiana un impegno comune.

Nel trasmetterti la mia piena solidarietà, abbiti fervidi, affettuosi voti augurali di pronta guarigione.”

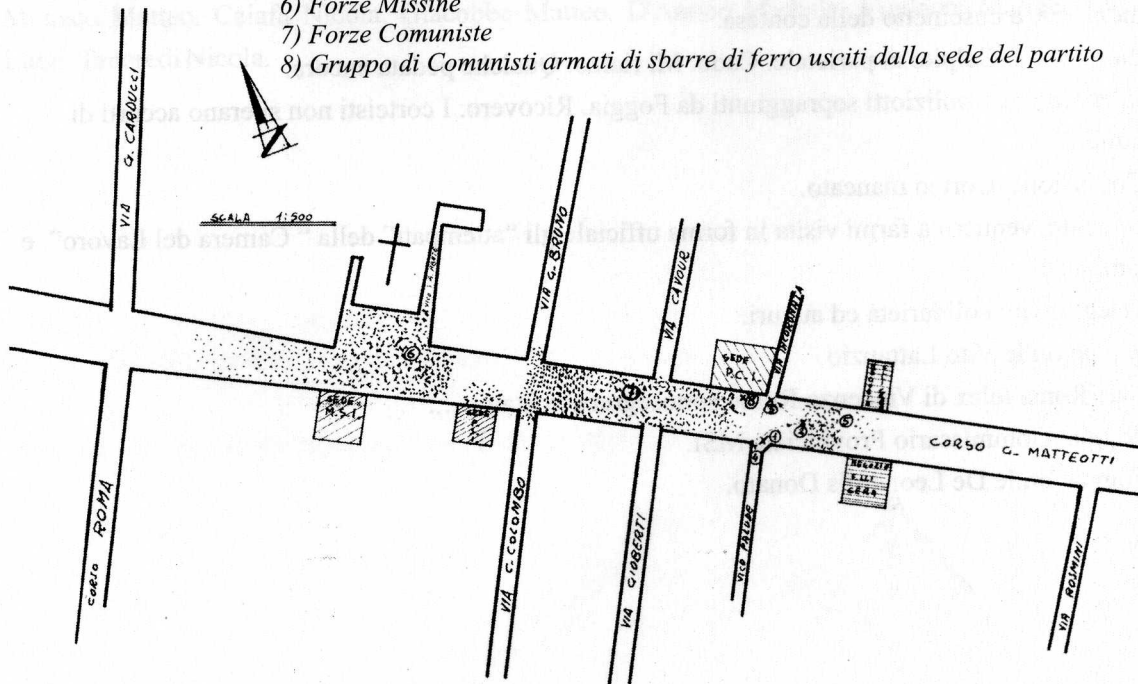
Aff.mo

Salvatore.

Disattesa:

taluno voleva favorirmi un avvocato, e tal'altro suggeriva delega per la “vacatio”.

- 1) Punto in cui si trovava il Sindaco
- 2) Punto dove si è portato per sedare gli incidenti e dove è stato colpito
- 3) Punto in cui è stato trascinato
- 4) Percorso fatto per andare a chiamare le forze dell'ordine
- 5) Luogo degli incidenti
- 6) Forze Missine
- 7) Forze Comuniste
- 8) Gruppo di Comunisti armati di sbarre di ferro usciti dalla sede del partito



A riflessione:

Emissione delle prime ordinanze di allacciamento di acqua e fogna ai residenti nelle abitazioni prospicienti le strade asservite di rete idrica e fognante, con impegni di spesa da preventivarsi.

Presidente di qualche festa patronale, coadiuvato dal comitato i cui componenti durante la questua "si esiliavano" come di "li piscitedd d la iatta", tanto che arrivavo solo o quasi al finale.

Anch'io vi includevo l'obolo.

Prima volta, né richiesto da chicchessia, esponevo il rendiconto nel Circolo degli Artigiani, cuore del paese, ubicato in Corso Matteotti di fronte alla Chiesa di Sant'Antonio Abate.

"fioritura".....senza "bottone".

Rapporti agevoli con la dirigenza dell'Ente Riforma, poi Ente di Sviluppo.

Provvedimento per la costruzione dei restanti otto poderi e di "44 cisterne", per la raccolta di acque pluviali per uso domestico.

Riattamento di qualche strada interpodereale; a Coppa sentinella, in agro di Lesina, installazione provvisoria di condotta idrica dal pozzo fino al terminale della servitù, lungo la cunetta della strada interpodereale. Lavori eseguiti da Antonio Scola, artigiano.

Per il ca/mo

Prof. Angelo CURSIO

Segretario della Unione Sindacale
Comunale di

SAN MARCO IN LAMIS (FG)

Carissimo amico,

sono riuscito a rintracciare la tua nota del 17/06 c.a. avente il n.2014/A di prot. con og. La richiesta di sistemazione delle strade poderali nelle contrade "Cicerone" e "Maraone", presso l'Ufficio competente del Servizio Lavori. È già un fatto positivo, perché, come ebbi a farti notare a viva voce, non mi convinceva il possesso della nota stessa da parte del Servizio Legale dell'Ente il quale non ha alcuna competenza in merito.

Occorre che tu rivolga maggiore pressione presso la Direzione provinciale dell'Ente di Sviluppo di Foggia a cui la stessa lettera è indirizzata ed il Dr. Viti dovrà inviare nelle contrade in parola dei tecnici per i rilievi e trasmettere a Bari una perizia con preventivo di spesa. Quando il tutto sarà fatto ti prego di farmelo sapere. Nei limiti delle mie modestissime possibilità, vedrò di accelerare l'iter per il finanziamento dell'opera.

Tanto volevo dirti, ti saluto caramente.

Bari, 13/09/1974.

(Tittarelli Vinicio)

Pag. 4 - primo capoverso.

Parco giochi.



LA VOCE quotidiano - 16 aprile 1972

Pag.2 Parco giochi per bambini.

Pag.8 - secondo capoverso.

- Antonio Lombardi: Capo Ufficio anagrafe.
- Padre Riccardi ed il nipote Coco Nicola



Pag.8 - secondo capoverso.



S. Maria delle Grazie - San Giovanni Rotondo (FG)

LA VOCE

26 marzo 1972 - seconda pagina.

Ad un'iniziativa dei Padri Cappuccini.

Commemorazione Padre Benedetto Nardella direttore spirituale di P. Pio nella ricorrenza del primo centenario della sua nascita.....

...dopo un canto di introduzione da parte dei chierici ha parlato il prof. Angelo Cursio, consigliere anziano dell'amministrazione Comunale di San Marco in Lamis, sul tema: padre Benedetto Nardella concittadino, religioso, sacerdote.

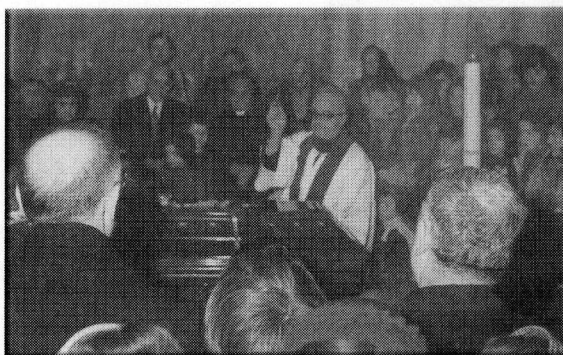
Pag. 8 2° capoverso



VOCE DI PADRE PIO, mensile

Aprile 1972- pag. 16...

Fra tanti, anche il prof. Bianco, preside dell'Istituto Magistrale si complimentò, con "tre prosit".



Chiesa Madonna dell'Addolorata

Pag.6 - 2° accapo.

Roma - giovedì 6 gennaio 1966

Sta per sorgere a San Marco in Lamis importante riserva per la caccia.

**

La Gazzetta del Mezzogiorno

Venerdì 18 luglio 1969

Pag.13:

Decisa dal consiglio a san Marco in Lamis una riserva di caccia.

**

Pag. 6 ultimo capoverso.

Il gargano - 31 gennaio 1966

In fase di realizzazione Riserva di caccia a San Marco in Lamis...intrattenitori di questa bella iniziativa sono il dr. Pietro Villani ed il prof. Angelo Cursio

**

La Gazzetta del Mezzogiorno.

Domenica 23 gennaio 1966 - pag. 15.

Una riserva di caccia come richiamo turistico sarà istituita dalla pro loco su una superficie di 870 ettari e popolati di cinghiali, lepri, caprioli e altra selvaggina.

**

La Voce

6 febbraio 1966 - pag. 2

Da San Marco in Lamis.

Istituita dalla Pro loco una riserva di caccia.

pag.6 secondo capoverso

Nuovo Corriere di Foggia - 1 dicembre 1971 - pag. 2

Da San Marco in Lamis.

Il mercato eil riposo.

Roma

Sabato 14 giugno 1969 - pag. 6.

I commercianti di San Marco in Lamis minacciano lo sciopero qualora non si sposta il mercato domenicale.

pag. 10

“acciaccando carte sperdute,.....”

**una “fatina” aleggia un colombo bianco, non politico,
né colombiano, dalla giarrettiera a nastro, che frinisce ...la missione.**

Stupore...!

Eccola.

**PREFETTURA DI FOGGIA
PROT.N.1699/21.2 Div. Gab**

li, 26 maggio 1972

**Al Sig. Prof. Angelo CURSIO
Assessore Comunale di
S. MARCO IN LAMIS**

**OGGETTO: spegnimento di incendio boschivo nell'agosto 1970
Intervento apprezzamento**

Il Ministero dell'interno, nel prendere visione della deliberazione 13.07.1971, n.1102, ha con compiacimento rilevata l'opera esplicata dalla S.V. per lo spegnimento di alcuni incendi boschivi ed ha, quindi, significato il suo apprezzamento ed elogio.

Mi è gradito dargliene partecipazione.

**IL PREFETTO
(Di Caprio)**

A discrezione.

Una volta, chiacchierando con il maestro Tonino Tiani, insegnante presso il "Balilla", e non ancora infermo, confidenzialmente ebbe a raccontarmi che la zio reverendo era proprietario di un appezzamento boschivo bordeggiate la rotabile per Sannicandro Garganico e che aveva fatto incorniciare una effigie della Madonna a ridosso di uno scosceso sassoso arginante la cunetta.

Esso deceduto, leggendo il "lascito", apprendeva che a vent'anni dalla dipartita, avrebbe dovuto allocare una "Madonnina sul primo tornante della San Marco Foggia.

Dovere adempiuto.

mammà e papà.....

A:

toujours....., a' ma soeur "Lesina" (Teresa) e mon frère "Faelin" (Raffaele).



20-05-1970

"Campolata" siesta,

a maggio: in marcia per la Grotta di San Michele Arcangelo;

andata-riposo-ritorno: fede, rosario...nonché.... "Va pensiero..."

Da un amico, non mi rammento chi, ho avuto notizia che si raccontava di me in un numero della rivista il Parco del Gargano”.

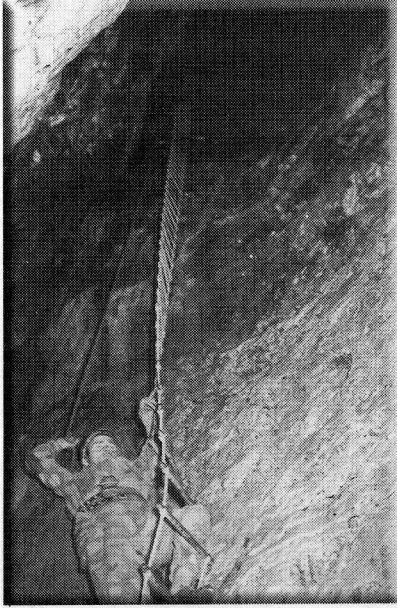
Merito e gratitudine al “ Gruppo Fusilli” denominatosi Gruppo Speleologico dauno O.N.L.U.S.

Stralcio:.....

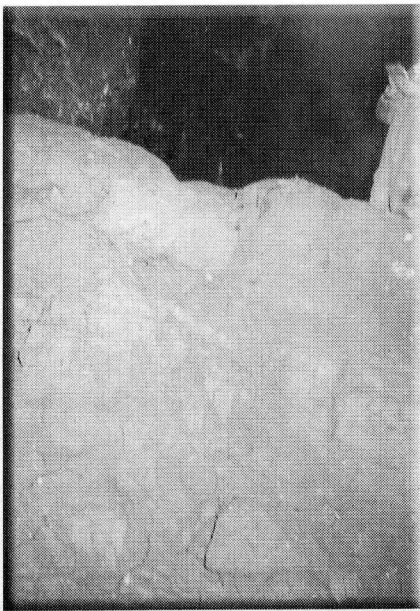
FOTO GRAVA DI ZAZZANO



FOTO DI DAVIDE



Davide:...pratico;



Terminus "Bubbone della parete" Ergo



Scompigliato,...ergo

Giugno- Luglio 2000

GARGANO PARCO

Misteri svelati

La Grava di Zazzano

L'alba della speleologia verticale nel gargano

Per la realizzazione dell'impresa furono coinvolti il Comiliter di Napoli, nonché i Comandi dei VVFF di Napoli, Salerno e Foggia che fornirono scale pesanti, corde e telefoni da campo. Nel corso di quel primo tentativo furono raggiunti i 77 metri di profondità senza tuttavia toccare il fondo del pozzo. Scriveva in seguito il Parenzan: "Il gran mistero di S. Marco in Lamis era la Grava di Zazzano, la solita orrenda voragine...senza fondo, che alimentava una serie di leggende e storielle, di donne gettatevi per punizione, di tragedie dell'odio e vendette politiche, di cadute accidentali. L'immensa grava da secoli inghiottiva tutto, ed era guardata con rispetto dai nativi". Le operazioni proseguirono alacremente nei giorni successivi e, finalmente, domenica 29 settembre, alle ore 10.00, fu raggiunta la parte terminale della cavità. Tra i partecipanti, oltre al Parenzan, il dr. Angelo Curio, già Sindaco di S. Marco in Lamis (uno dei protagonisti dell'esplorazione di Zazzano), che peraltro fu **il primo** a mettere piede al fondo della grotta.

Corriere della Nazione mercoledì 28 agosto 1957 cronaca italiana

"un Inestimabile Patrimonio Scientifico della Daunia".

Speleologia S. Marco in Lamis

Il prof. Parenzan ha proposto di chiudere per qualche tempo le Grotte di Montenero affinché le stalattiti e stalagmiti si rigenerassero.

Ultimo capoverso:

.....Gli studi condotti sulla "grava" di Zazzano, sulla quale è stato eseguito un interessante rilievo morfologico, hanno portato alla convinzione che si riuscirà a creare delle fantastiche leggende. Un abisso su cui fondo nessuno fino ad oggi, posto piede; una voragine che si perde nel buio che sembra non aver fine. La spedizione del prof. Parenzan è giunta fino a 77 m. di profondità e non ha potuto proseguire perché le attrezzature erano state preparate per una discesa che si prevedeva sino ad una sessantina di metri.

Nicola Palatella

La spedizione del prof. Parenzan è giunta fino a 77 m. di profondità. (pag. precedente)

Ergo

A quella profondità mi inchiodai sulla scala penzolante e vacillante. Impossibile il proseguimento. I pipistrelli svolazzavano impauriti. In alto lo scorcio di cielo azzurro e luminoso mi affascinava. Si sganciò dal cinturino la torcia elettrica. A stento, strappai un lembo della canottiera legandolo al piolo, per il controllo della profondità raggiunta.

Un aeromoto persistente, appena percettibile, incupiva il silenzio. Freddamente risalii.

Il Tempo - pag.4-28 agosto 1957

Raccolti 300 esemplari di fauna.

Ricognizioni speleologiche nelle grotte di Montenero e Zazzano. S. Marco in Lamis.

Il Centro Speleologico Meridionale, in collaborazione con la Sezione speleologica garganica, ha compiuto un'accurata ricognizione delle grotte di Montenero e della voragine di Zazzano per rivelare nuovi elementi speleogenetici, per la ricerca di esemplari faunistici e per il rivelamento accurato della planimetria e di sezioni. Il gruppo degli speleologi che ha ottenuto per l'occasione le necessarie attrezzature dal Comiliter di Napoli e di Foggia era composto dal Presidente del Centro Speleologico Meridionale prof. Pietro Parenzan dell'Università di Napoli, dai sigg. dott. Bruno Davide, Gigi Campanelli e Gianni Jalongo del CSM. Alla ricognizion hanno partecipato il prof. Michele Tricarico e Angelo Cursio della Sezione speleologica garganica ed hanno collaborato la Società di Cultura "De Bellis" e l'Amministrazione comunale. Sono state esplorate la grotta di Montenero e la "grava" di Zazzano. È stata anche allestita una mostra speleologica ricchissima di esemplari faunistici, fotografie, stalagmiti, ecc. Nel cine-teatro comunale il prof. Parenzan ha poi tenuto una conferenza.....

Il Messaggero della Puglia sabato 3 agosto 1957

CARATTERI GEOLOGICI E RARA VEGETAZIONE DELLA VASTA E PROFONDA VORAGINE DI ZAZZANO.

Felci lingue cervine muschi e radici contorte di alberi verdi sono state osservate dalla ricognizione speleologica nel baratro enorme e terrificante dove non arriva la luce solare.

S.Marco in Lamis, 30 agosto

Da parte del sig. Angelo Cursio che ha partecipato alla esplorazione della voragine di Zazzano, è stata fornita la seguente relazione. “Un'ampia scoscesa svasatura conduce al ciglio del pozzo cilindrico. Ne aumentano la pericolosità i ciuffi d'erba umida che fanno scivolare il piede. La flora bella quanto mai, è stata dal prof. Parenzan assimilata alla lussureggiante vegetazione delle foreste equatoriali. Felci, lingue cervine, muschi e radici contorte di alberi verdi le cui fronde pendono nella voragine accrescendone la frescura, sono state definite scientificamente meravigliose. Questa conchetta attraverso i caratteri geologici e le espressioni floristiche rare preannuncia quel baratro che improvvisamente ti trovi sotto i piedi. Siamo sul ciglio del pozzo. Ficcando coraggiosamente gli occhi del fondo, provi quella stessa sensazione che si ha appena guardi in una canna rigata di fucile: effetti di luce ed ombre che creano un vortice ellissoidale che pare trascini anche te. Beninteso il vortice manca non avendo il cilindro un fondo propriamente inteso. Scendendo sempre, destreggiandoti nel passare da una faccia all'altra della scala, dando alla parete dura e liscia or la schiena ora il viso, t'avvedi che guardare su il cielo luminoso non fa piacere e se guardi il fondo chiudi gli occhi, e se t'azzardi a contemplare l'ambiente intuisce che non è un bel posticino. La torcia elettrica si sfilò dal cinturone di sicurezza e cadde rumorosamente giù. La guardavo e mi sentivo impotente. Non feci un gesto. Come è terribile questo pozzo!

A circa sessanta metri di profondità e precisamente da quell'ultima lieve balza su cui poggia la scala da dove poi dondola nel vuoto constati che il cilindro si allarga. Sotto vedi l'inizio di una coda che si sprofonda verticalmente con gomito dimodochè oltre non vedi che nero. In questa coda sfocia la bocca di un condotto di forma trapezoidale: base maggiore, base minore ed un lato si vedono, l'altro lato invece no perché qui tutto è nero. La bocca sarà larga due metri e mezzo ed alta tre metri e mezzo. Vi scorre uno strato sottilissimo appena percettibile di acque che si nota al luccichio. Il letto è costituito da detriti sabbiosi molto esigui sicchè si presenta piano. Di contro a questo condotto il cilindro si apre in una sacca enorme e terrificante. La bocca può essere alta una cinquantina di metri e larga una decina nel punto più ampio. Nell'interno nulla è definibile: tenebre assolute ed umido. Sotto nella sacca, sin dove arriva la luce solare, si vedono le tenebre circonscise da una linea bianca che si pensa porzione di una linea ellissoidale che non si vede. E siccome vi ho lanciato due sassi e ne ho perfettamente sentito il tonfo unico e senza rotolio ed ho avvertito inoltre lo sbattere dello stillicidio su qualcosa che non si vede, penso che lì ci sia il fondo. La sacca pare che abbia rispondenza con un condotto la cui bocca di forma ovoidale si trova sopra ad essa a circa venti metri dal ciglio, sul cui bordo si può riposare stando a cavalcioni con una gamba penzoloni nel cilindro ed una in esso. La voragine di Zazzano è stata violata dalla spedizione Parenzan. Tuttavia nell'animo nostro perdura l'insoddisfazione. Chissà quando ritorneremo... per accamparci in quel condotto!”

Angelo Cursio

Addì 23 agosto 1957: i preparativi; l'indomani 24 Agosto 1957: l'azione.

Ore nove circa: il “pancotto” era stato avidamente gustato.

Mi accingevo a discendere. Un capo della corda di sicurezza mi ciruisce la “vita” a legaccio non stretto. Alla cintura era appesa una radio portatile militare e la pila elettrica.

Adagiatamene approcciavo i primi pioli, aggrappandomi ai cordoni laterali della scala.

Epoi, via.

La cordata, dapprima larga, era agevole. Procedevo agilmente; a volte capitava di trovarmi “inceppato”, spalle alla parete, per scala fluttuante.

Che fare? Svincolarsi e rimettersi in posizione, circuendo con braccia, corpo e gambe la scala per riscendere a fronte della parete. Pertanto le imprevidenze si erano accresciute, infilando la scala metallica rabberciata a prolunga, scomparto stretto, tanto che la presa sul piolo era di appena la punta della scarpa.

Comunque, avanti ancora. Ma i pipistrelli erano tanti e svolazzavano stridendo perché adombrati.

Reinfilo altro cordame. Sul fondo uno spettro trasparente. Che può essere? Ancora più giù. Ed ecco un albero dai rami viscosi e neri, ivi precipitano dal bordo della voragine ove si abbarbicava, durante un nubifragio, circa cento anni prima, come hanno raccontato i contadini della contrada.

Eccomi sul fondo. Tramite radio, ne do notizia al prof. Parenzan, e null'altro perché esaurita.

Il castagno si era reimpiantato nel terreno e col tempo si era conformato attorno un terrapieno alto poco più di un metro e lungo circa quattro metri. Nei pressi del tronco mi accorsi di un masso a pallone lucido e nero. Sedetti sopra, ma sobbalzai perché molle. Si trattava della carcassa di un maiale, piuttosto gonfio. I contadini mi avevano anticipato, che ne avevano precipitati trenta perché affetti da carbonchio e che non avevano avuto il tempo di incenerirli.

Il silenzio era struggente, l'aeromoto impercettibile, inesorabilmente ti sommergeva.

L'anfratto fondale di forma ellissoidale, non è vasto. Sul fondo ciottoloso ed uniforme c'era il cranio non grande di un animale e null'altro.

Di qui si passa al primo androne di forma cuneiforme, affusolato ed alto. Recuperai la pila elettrica, perduta due anni prima, affiorante sul fondale a pietrischetto. Le pareti erano lisce, farinose ed umide. Non c'era bisogno di torce. Proseguo nel secondo androne che è consimile, ma oscuro con fondale appena terroso. Nel terzo, il buio è assoluto. Il fondale è terroso, secco, striato da spaccature, ed arginantesi in un percettibile infossamento e “bubbone” della parete.

Profondità accertata circa 1,07 m.

Mia permanenza: ore otto circa.

Dopo circa due ore, mi raggiunge Davide, ex paracadutista. Si passa ai rilievi e prelievi, nonché qualche foto.

Davide, riallacciandosi la fune di sicurezza, risale.

Uno scorcio di cielo azzurro si intravedeva ancora, ma la fune non mi perveniva perché il sasso legato al capo si sbriciava nel precipitare. Alla fine, tentai la risalita, recuperandola appena possibile.

Ad una trentina di metri dallo “sprofondo”, credo, mi accovacciai su di un costone scosceso poco appetibile, gli arti inferiori abbarbicati in una “scacchiatura”.

Era buio. Si rotolavano fascine in fiamme per farmi luce.

Improvvisamente la scala si tese, distaccandosi. Impensabile il soccorso.

Che fare? Via l'indolenzimento. Mi drizzai; un “a fondo” aggrappandomi ai cordoni. D'un fiato, mi arrampicai ed in cima tante mani mi afferrarono, con evviva.

Il dr. Luigi Bevilacqua, responsabile della società di Cultura De Bellis e coordinatore delle operazioni, ricordandosi della promessa fattami, dopo un certo tempo nel suo studio mi asportò una cisti sebacea dal cuoio capelluto, gratuitamente.

**Publicazioni:
scorci**

STUDIA SPELEOLOGICA

**“ St. Spel.” Non eduntur pridice
sed quando oppunitas adest.**

ORGANO UFFICIALE

Del Centro Speleologico

Meridionale e della

Stazione Biologica

Sperimentale

Sotterranea di Napoli.

Giugno 1957

Giugno 1957

Dedica:

“Al grande esploratore della grava di Zazzano Angelino Cursio, cordialmente.....”

Firma illeggibile

Giugno 1958

Pag.75: ultimo capoverso

.....i discesi erano quattro; ed un attimo ne scoprimmo sul posto, nella persona di Angelo Cursio, uomo ricco di esperienze, entusiasta delle avventure più rischiose.

A firma di Pietro Parenzan e B. Davide.

Pag.40, ultimo capoverso.

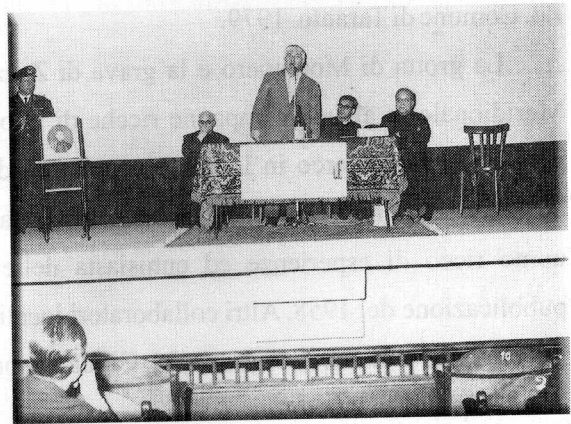
Pietro Parenzan

Speleologia Pugliese

Ed. Comune di Taranto. 1979.

.....La grotta di Montenero e la grava di Zazzano sono state rilevate dal centro Speleologico Meridionale in alcune campagne ricche di ricordi. Con la collaborazione e l'ospitalità di varie persone di San Marco in Lamis e soprattutto di un vivace e allora spregiudicato e coraggioso elemento, che chiamammo scherzosamente il “tartan” del Gargano, ex sindaco dr. Angiolo Cursio, uomo ricco di esperienze ed entusiasta delle avventure più rischiose, come scrissi in una pubblicazione del 1958. Altri collaboratori locali furono i due fratelli Tricarico, A. Napoletano, G. Fulgaro, A. Nardella, A. Agruma, M. Guida, rappresentanti della stampa N. Palatella e M. Gualano, ed una squadra di lavoratori.

.....San Marco in Lamis, col Sindaco di allora Avv. G. Palatella, offrì al gruppo la più generosa e cordiale ospitalità, e ci tributò un'accoglienza veramente inattesa, commovente.



SAN MARCO IN LAMIS CHE GLI FU PATRIA
 INTENDE RICORDARE CON AMMIRAZIONE DURATURA
 IL PADRE GIUSEPPE PICCIRELLI (1941 - 1918)
 GESUITA E TEOLOGO CONSACRATO ALLA FAMA
 PER AL TEZZA D'INGEGNO PER ARDIMENTI DI SPECULAZIONE
 CHE IN OPERE DI ALTO VALORE AMMIRATE DAI DOTTI
 PREVENNE L'EFFICACIA RELIGIOSA E CIVILE
 SANCITA DAL VATICANO II ATTRAVERSO LA TEOLOGIA
 PER RIDARE A TUTTA LA MODERNITA DEI TEMPI
 LA COMPLETEZZA DI GUIDA DEGLI SPIRITI E DELLA CULTURA
 IN ORDINATA ASCENSIONE SULLE BENEFICHE VIE DI DIO.
 S. MARCO IN LAMIS 10-6-1967
 ENAL - RENDINA ANGELA VED. NOTAIO CIAVARELLA - DEDICA -



Il Gargano 28 luglio 1967

Pag.2

Onoranze a P. Maria Piccirelli.

Il Gargano 28 aprile 1961

Scienza e fede nella luce di un'anima.

Tommaso Depliant Nardella: omaggio ad un pensatore garganico Padre Giuseppe Maria Piccirelli.

La Voce 2 luglio 1967

Pag.2 Notizie da San Marco in Lamis

Nel 50° della morte commemorato un illustre teologo: Padre G.M.Piccirelli (1841-1918)..... era caduta una patina di oblio su un figlio illustre: teologo di fama internazionale grazie alle ricerche del prof. Nardella e all'iniziativa il Padre Piccirelli non ha mai dimenticato il suo paese grazie all'aiuto del Presidente dell'E.N.A.L. prof. Angelo Cursio.

Nel cinema Piccirelli hanno aperto la cerimonia i Gesuiti P. Albino ed il teologo P. Vitti e l'illustre studioso gesuita Avv. Gennaro Rispoli del Foro di Napoli ed il Rev.don Luigi Tardio.

Presenti: il capitano comandante la Compagnia dei carabinieri di San Severo, il ten. Barbera della Tenenza di San G. Rotondo, il dr. Simone della Biblioteca provinciale di Foggia, alcuni presidi e studiosi di Foggia, della baronessa De Rosis che portò a San Marco in Lamis le Suore Riparatrici e fondò un orfanotrofio ancor oggi fiorente.

Dopo la conferenza, tutte le autorità ed il pubblico si sono recati all'orfanotrofio San Giuseppe per scoprire la lapide commemorativa benedetta e scoperta da S.E. Mons.Lenotti, vescovo di Foggia.

Erano presenti alla cerimonia: S.E.il Prefetto Di Caprio, il comandante del gruppo Carabinieri di Foggia dr, Di Noto, il comandante la tenenza C.C., la Madre Generale delle Suore Riparatrici L.Di Caprio, accompagnate da tutte le superiori della regione, il Commissario Prefettizio dr. Manzi, il vicario Faraneo don Matteo Nardella, l'arciprete don Bonifacio Cipriani, per i frati Minori P. Angelo Morracino e P. Antonino Mariella, l'avv. Ludovico Centola per il Consorzio Montano. Il prof. Capuano per la Rinascita Garganica, il presidente dell'Ospedale Civile prof. Matteo Accadia, il dr.Marino direttore provinciale dell'ENEL, il comandante la Stazione dei Carabinieri il dr. Gravina comandante dei V.V.U.U. Corrispondente Giuseppe Giuliani.

GIUSEPPE PICCIRELLI S. I.

1841- 1918

ETTORE ALBINO S. I.



EDIZIONE "SOCIETAS" - NAPOLI

...Tanto benvenuto da Rendina Angela, cl.1989 consorte di Ciavarella Gabriele, notaio e da Ciavarella Olga, cl. 1926, consorte di Tardio Francesco, notaio.

Amarezza....!

Incendi...!

**Uno Gnomo,
rimuginando,
sospira...**

E' la paura che guarda la vigna...! Però i rematori sfumano la cresta in "lidi scialbi".

Saggi politici:

....non concedere spazi.

Accademia:....dune a vento.

Mattutino serafico....! Alba adombrata.

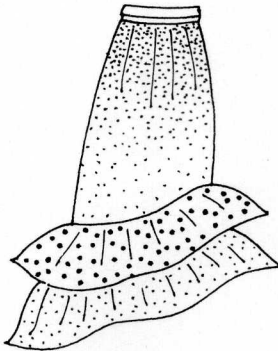
Uno Gnomo sorride: la televisione è suadente.

Kant, filosofo tedesco ebbe a scrivere: la legge morale in me è il cielo stellato sopra di me.

“Tunacedda” gioca “timorosità.....continenza.



“Cenciosità”: è magia..... “riverberi...”è cenere: “mano a vento....è velata”



Cana: le nozze.

C'è allegria; si beve.

Maria s'accorge del bisbiglio..., va dal figliuolo. Gli orci vengono riempiti di acqua:...

Il miracolo. Si gusta il vino;....!

Gesù chiede da bere ad un uscio: una mano porge un coccio poco limpido.

Altrove, mano gentile offre acqua cristallina.

Sul “Golgata”: l'aceto infierisce sulle labbra di Gesù!

Sfrontatezza.....!
